



GAPS – Generi Alla Pari a Scuola

Tratto dal XVII° Meeting sui Diritti Umani 2013: Percorso educativo per gli insegnanti: i diritti delle donne.

Attività VERO O FALSO

L'insegnante affigge a due pareti opposte della classe un foglio con la scritta VERO e uno con la scritta FALSO e fa alzare i ragazzi in modo che possano liberamente avvicinarsi all'uno o all'altro foglio. Inizia a leggere le affermazioni dell'allegato 1, che sono relative all'attuale condizione della donna, chiedendo ad ognuno di spostarsi verso l'affermazione vera o falsa. Nel caso in cui ve ne sia la necessità, l'insegnante può aprire un piccolo dibattito, chiedendo il perché delle risposte dei ragazzi, prima di dare le risposte giuste. (30 minuti)

ATTIVITA' PER LE SUPERORI - In che paese vorresti abitare?

L'insegnante, dopo aver diviso la classe in gruppi da cinque, con l'aiuto delle tre tabelle dell'allegato 2 che illustrano la disoccupazione, il salario e le situazioni di congedo di maternità, invita ogni gruppo a scegliere un paese della UE che presenta le migliori condizioni per una giovane donna in questi tre ambiti: occupazione, maternità e equità di salario.

Il rappresentante di ogni gruppo dovrà scriverlo alla lavagna. L'insegnante allarga poi il target a tutto il mondo, chiedendo di fare una personale classifica, per gruppo, delle prime cinque nazioni che offrono rispettivamente la miglior vita e la peggior vita alle donne. Dopo aver letto la classifica stilata nell'allegato 3 si chiederà ai ragazzi: perché l'intero paese sta peggio se le donne stanno peggio? (40 min)

ATTIVITA' PER LE MEDIE - Fare la mamma e la casalinga è un lavoro?

L'insegnante introduce l'attività chiedendo ai ragazzi quali sono le mansioni di una casalinga e una mamma. Dopo aver



Il progetto è cofinanziato dal programma "Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza" dall'Unione Europea

This publication has been produced with the financial support of the 'Rights, equality and citizenship' Programme of the European Union. The contents of this publication are the sole responsibility of Oxfam Italia and can in no way be taken to reflect the views of the European Commission.



stilato la lista alla lavagna, si chiede quali di questi compiti debba svolgere una donna che lavora, e si invitano gli studenti a riflettere sul fatto che semplicemente le mansioni si sommano al lavoro, per poi cercare (a gruppi) di mettersi d'accordo su una cifra giusta che possa essere data come stipendio per le donne che scelgono di rimanere a casa e fare la mamma. Ogni gruppo deve cercare di confrontarsi sulle ragioni di una cifra confrontando il carico, l'importanza e la responsabilità di mandare avanti la casa e accudire i figli con altri lavori "esterni". L'insegnante evidenzia il fatto che una volta il ruolo della donna era solo quello di mamma e casalinga, mentre negli ultimi 50 anni in molti paesi ha iniziato a lavorare anche fuori casa, anche se il carico del mandare avanti le faccende domestiche, in molti casi, non è stato distribuito in maniera equa con il compagno/marito. Pone anche domande del tipo: perché è importante che le donne possano conciliare la vita familiare con la vita lavorativa? Cosa succede se uno di questi due aspetti prevale nettamente sull'altro? Perché sono le donne e non gli uomini a doversi occupare degli aspetti di cura della famiglia e della casa (preparare da mangiare, stirare, pulire, seguire i ragazzi nelle faccende scolastiche)? E' un fattore genetico o culturale? Può una donna desiderare di non mettere su famiglia e non essere criticata o emarginata per questo? (30min)



Il progetto è cofinanziato dal programma "Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza" dall'Unione Europea

This publication has been produced with the financial support of the 'Rights, equality and citizenship' Programme of the European Union. The contents of this publication are the sole responsibility of Oxfam Italia and can in no way be taken to reflect the views of the European Commission.



Allegato 1

Attività VERO O FALSO

1. Le donne in Italia fanno più del 60% di lavoro domestico e di cura.

VERO: L'Italia ha una percentuale di occupazione femminile molto bassa (rapporto Istat Bes 2013, pagine 62-64). Oltre il 70 per cento del lavoro domestico e di cura continua a ricadere sulle spalle delle donne, e l'Italia continua a essere ampiamente sotto la media Ocse per aiuti alla famiglia. Un disastro.

2. L'Italia è al quindicesimo posto (su 135 paesi in tutto il mondo) nel gender gap index che misura la parità di genere fra paesi.

FALSO: Secondo il Gender gap index 2012 del World Economic Forum, che misura la parità di genere in 135 paesi, siamo all'ottantesimo posto, dopo l'Uruguay, il Botswana, il Perù e Cipro. I risultati riportati nel Gender gap report sono correlati sia con la competitività globale dei paesi, sia con il loro indice di sviluppo umano: dove le donne stanno peggio, l'intero paese sta peggio.

3. Tutti i cittadini possono denunciare pubblicità offensive.

VERO: Farlo è semplice: (<http://www.iap.it/it/messaggi.htm>). Non tutti sanno che da anni è attivo in Italia lo Iap, Istituto dell'autodisciplina pubblicitaria, ente privato a cui aderiscono le aziende che commissionano la pubblicità, le agenzie che la progettano e i media che la diffondono. Lo Iap ha firmato di recente un accordo anche con il Ministero



Il progetto è cofinanziato dal programma "Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza" dall'Unione Europea

This publication has been produced with the financial support of the 'Rights, equality and citizenship' Programme of the European Union. The contents of this publication are the sole responsibility of Oxfam Italia and can in no way be taken to reflect the views of the European Commission.



delle Pari Opportunità. Agisce in base a un codice di autodisciplina, riconosciuto dalla Corte di Cassazione, che consente a un organo giudicante, il Giurì della pubblicità, di bloccare e far ritirare le campagne sessiste o offensive. Nel 2012 il Giurì ha preso in esame quasi mille casi.

4. Nel 1997 la Regione Toscana ha firmato una legge regionale sulla violenza contro le donne.

VERO: Solo metà delle regioni in Italia ha una legge sulla violenza contro le donne.

http://www.zeroviolenzadonne.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=1976

5. In Italia, come in Danimarca, la maternità è di 52 settimane al 100% dello stipendio.

FALSO: In Danimarca, la maternità è di 52 settimane al 100% dello stipendio - 18 settimane devono essere prese dalla donna, 2 settimane dall'uomo e il resto possono essere condivise. In Italia la maternità è di 22 settimane all'80% dello stipendio. Il padre può chiedere 13 settimane all'80% dello stipendio.

http://en.wikipedia.org/wiki/Parental_leave#Benefits_in_a_selection_of_countries;
www.oecd.org/social/family/database; <http://www.istitutodonna.it/2012/12/10/maternita-e-lavoro.shtml>;
<http://www.slideshare.net/pliberace/politiche-familiari-la-conciliazione-tra-famiglia-e-lavoro-7546397>

6. Secondo l'Eurostat, la media europea per le donne manager è 33,3%, l'Italia è all'ultimo posto con l'11,9%.

VERO: il dato risale al 2009 quando fu fatto l'ultimo confronto.
http://www.manageritalia.it/content/download/Informazione/Giornale/Novembre_2010/41.pdf e
http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/ebs/ebs_326_fact_it_it.pdf

7. Il divario salariale tra donne e uomini è del 16,2% nei 27 paesi del EU. In Italia il divario è del 5,8%.

VERO: dobbiamo tenere in mente però che il divario salariale di genere non è un indicatore della disuguaglianza complessiva tra uomini e donne, dato che non riguarda solo le persone stipendiate. Il divario salariale di genere deve



Il progetto è cofinanziato dal programma "Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza" dall'Unione Europea

This publication has been produced with the financial support of the 'Rights, equality and citizenship' Programme of the European Union. The contents of this publication are the sole responsibility of Oxfam Italia and can in no way be taken to reflect the views of the European Commission.



essere valutato considerando altri indicatori del mercato del lavoro, in particolare quelli che riflettono i diversi tipi di lavoro femminili. Nei Paesi dove il tasso di impiego femminile è basso, come in Italia, il divario salariale è più basso della media. Questo potrebbe essere dovuto alla piccola proporzione di donne con basse o nulle competenze impiegate nella forza lavoro. Un alto divario salariale è di solito tipico di un mercato del lavoro altamente differenziato, intendendo che c'è un'alta concentrazione di donne in un ristretto numero di settori e/o professioni (come in Rep. Ceca, Estonia e Finlandia), o in Paesi nei quali una significativa parte delle donne lavora part-time (come in Germania o Austria), infine, i meccanismi istituzionali e i sistemi salariali possono influenzare il divario salariale.

http://ec.europa.eu/justice/gender-equality/gender-pay-gap/situation-europe/index_en.htm

8. Margherita Hack è stata la prima donna in Italia a dirigere un osservatorio astronomico. Aveva 72 anni.

FALSO: Aveva 42 anni. Margherita Hack è morta nel 2013 a 91 anni. Più volte aveva detto che non si è mai sentita penalizzata dall'essere donna, anche se questo non le ha impedito di essere vicina alle lotte per i diritti e per la parità. "Bisogna essere combattive, non timide" diceva spesso. "Chi ha meno diritti si deve battere per averli e non aspettare che piovano dall'alto". Vedeva nell'educazione il solo strumento per la vera indipendenza. Anche per questo credeva nell'importanza della divulgazione scientifica, in cui si è cimentata fin da giovane.

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/06/29/bisogna-essere-combattive-non-timide-addio-a-margherita-hack/641357/>

9. L'Adci, il club dei creativi pubblicitari, ha messo online una petizione pubblica contro la diffusione ripetuta di stereotipi di genere, e per chiedere che le indicazioni europee in materia siano finalmente recepite e tradotte in norme di legge.

VERO: L'Adci ha lanciato un segno per cambiare ed ognuno di noi può guardare, firmare e diffondere la petizione se riteniamo che dobbiamo fermare questo abuso del corpo femminile e offesa della dignità di tutti. Visita: <https://www.change.org/petitions/fermiamo-la-pubblicità-sessista>

10. In Europa, è stato verificato che se le donne hanno meno possibilità di occupazione nel mercato del lavoro, fanno più figli.

FALSO: Risulta che il lavoro femminile non è più un ostacolo alla natalità; anzi, si dimostra che oggi nei paesi avanzati, a differenza di quanto avveniva in passato, se le donne hanno meno opportunità di occupazione fanno meno figli.



Il progetto è cofinanziato dal programma "Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza" dall'Unione Europea

This publication has been produced with the financial support of the 'Rights, equality and citizenship' Programme of the European Union. The contents of this publication are the sole responsibility of Oxfam Italia and can in no way be taken to reflect the views of the European Commission.



Viceversa, la fecondità è maggiore nei paesi ad elevata occupazione femminile. Gli studi sottolineano che i paesi con i tassi d'occupazione più bassi e con un tasso di natalità inferiore sono quelli che hanno una copertura di servizi più bassa, che presentano una minore disponibilità dei padri a prendere congedi parentali, dove le donne hanno un maggior carico di lavoro domestico, dove è più bassa la condivisione del lavoro di cura tra uomini e donne. <http://www.politicheeuropee.it/newsletter/17076/loccupazione-femminile-il-ritardo-dellitalia-rispetto-alleuropa>

Allegato 2

In che paese vorresti abitare?

Tabella 1: EUROSTAT sulla disoccupazione (%)



Il progetto è cofinanziato dal programma "Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza" dall'Unione Europea

This publication has been produced with the financial support of the 'Rights, equality and citizenship' Programme of the European Union. The contents of this publication are the sole responsibility of Oxfam Italia and can in no way be taken to reflect the views of the European Commission.



Tabella 2: EUROSTAT sulla differenza di salario tra uomini e donne (%)

Tabella 3: congedo obbligatorio di maternità e congedo facoltativo in Europa

Fonte: http://en.wikipedia.org/wiki/Parental_leave#Benefits_in_a_selection_of_countries

Per un'ulteriore approfondimento, si veda: <http://www.repubblicadeglistagisti.it/article/congedo-di-paternita-obbligatorio-litalia-fa-un-passo-in-avanti-verso-leuropa>

Paese Congedo di maternità (madre) Congedo di paternità (padre) Congedo parentale non retribuito (congedo



Il progetto è cofinanziato dal programma "Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza" dall'Unione Europea

This publication has been produced with the financial support of the 'Rights, equality and citizenship' Programme of the European Union. The contents of this publication are the sole responsibility of Oxfam Italia and can in no way be taken to reflect the views of the European Commission.



di paternità + congedo materno facoltativo) totale

	Settimane	Retribuzione obbligatoria (% dello stipendio)	Mesi	Mesi
ITALIA	22	80	3	10
DANIMARCA	52. 18 devono essere prese dalla madre, 2 dal padre, le altre come decide la coppia. settimane delle 52 sono riservate al padre		100	2
NORVEGIA	56/46	80/100	12 settimane	12
REGNO UNITO	39	90	Fino a 26 settimane	13 settimane
FINLANDIA	15, può dividere 158 giorni con il padre		80	18 giorni, può dividere 158 giorni con la madre
PORTOGALLO	17, 21, 26	100, 80, 83	3	
GRECIA	17	100	2 giorni	
SPAGNA	16	100	15 giorni	Fino a 3 anni
FRANCIA	16, 26 al terzo figlio	100	3 giorni, più 11 giorni consecutivi	24
LUSSEMBURGO	16. Più 12 mesi (divisi in due periodi da 6 mesi) di congedo parentale che possono essere presi da entrambi i genitori. 100. I 12 mesi aggiuntivi sono pagati 1.710,90€ al mese. 12 mesi (divisi in due periodi da 6 mesi) di congedo parentale che possono essere presi da entrambi i genitori.			
OLANDA	16	100	2 giorni	52 settimane
AUSTRIA	16	100	Tra 1 e 3 anni	
BELGIO	15	82 per i primi 30 giorni, 75% dopo.	10 giorni	
GERMANIA	14	100	12/14	



Il progetto è cofinanziato dal programma "Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza" dall'Unione Europea

This publication has been produced with the financial support of the 'Rights, equality and citizenship' Programme of the European Union. The contents of this publication are the sole responsibility of Oxfam Italia and can in no way be taken to reflect the views of the European Commission.



Allegato 3

ANALISI NEWSWEEK-DAILY BEAST sulla condizione della donna nei diversi Paesi

Newsweek/The Daily Beast hanno analizzato decine di dati per 165 Paesi per determinare quali Paesi offrono alle donne i migliori diritti e la miglior qualità della vita.

In seguito la lista dei dati considerati:

Giustizia:

- Prevalenza di matrimoni precoci
- Esistenza di leggi che contrastano la violenza contro le donne (violenza domestica, molestie sessuali, stupro coniugale)
- Prevalenza di violenza fisica intima da parte del partner
- Prevalenza di violenza sessuale intima da parte del partner
- Possibilità delle donne di muoversi liberamente fuori dalla casa
- Livello di accesso delle donne a prestiti bancari
- Livello di accesso delle donne alla terra e proprietà (senza considerare la terra)
- Equità rispetto ai maschi nelle pratiche relative all'eredità

Salute:

- Tasso di fertilità adolescenziale (nascite per 1000 donne tra 15 e 19 anni)



Il progetto è cofinanziato dal programma "Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza" dall'Unione Europea

This publication has been produced with the financial support of the 'Rights, equality and citizenship' Programme of the European Union. The contents of this publication are the sole responsibility of Oxfam Italia and can in no way be taken to reflect the views of the European Commission.



- Tasso di mortalità delle madri (mortalità delle madri su 100,000 nascite)
- Prevalenza della contraccezione (percentuale di donne tra i 15 e i 19 anni)
- Proporzione di donne con insoddisfatto bisogno di pianificazione familiare (tra i 15 e 49 anni)
- Proporzione delle donne assistite almeno una volta da personale qualificato infermieristico durante la gravidanza
- Percentuale di incidenza dell'HIV
- Proporzione di donne che hanno ricevuto farmaci antiretrovirali per prevenire la trasmissione dell'HIV da madre a figlio
- Numero di aborti non sicuri per 1000 donne tra i 15 e 44 anni
- Possibilità di abortire legalmente o no:
 - Per salvare la vita della donna
 - Per preservare la salute fisica
 - Per preservare la salute mentale
 - In caso di incesto o stupro
 - In caso di compromissione del feto
 - Per ragioni economiche o sociali
 - Su richiesta
- Educazione:
 - Tasso di alfabetizzazione adulta femminile
 - Tasso di alfabetizzazione giovanile femminile
 - Percentuale di popolazione femminile oltre i 25 anni non scolarizzata



Il progetto è cofinanziato dal programma "Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza" dall'Unione Europea

This publication has been produced with the financial support of the 'Rights, equality and citizenship' Programme of the European Union. The contents of this publication are the sole responsibility of Oxfam Italia and can in no way be taken to reflect the views of the European Commission.



- Tasso di sopravvivenza scolastica femminile all'ultima classe della scuola primaria
- Equità di trattamento per l'ingresso nell'educazione primaria
- Equità di trattamento per l'ingresso nell'educazione secondaria

Economia:

- Possibilità per le donne di lavorare in tutte le industrie
- Percentuale femminile di forza lavoro
- Salari femminili rispetto ai salari maschili
- Possibilità per le donne di salire in posizioni di leadership aziendale

Politica:

- Quota di donne in posizioni ministeriali
- Percentuale di donne in Parlamento
- Percentuale di donne in posizioni di alto livello
- Quota femminile di legislatori, ufficiali di alto livello e manager in rapporto con la quota maschile

Il miglior posto per essere una donna:

- 1 Islanda
- 2 Svezia



Il progetto è cofinanziato dal programma "Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza" dall'Unione Europea

This publication has been produced with the financial support of the 'Rights, equality and citizenship' Programme of the European Union. The contents of this publication are the sole responsibility of Oxfam Italia and can in no way be taken to reflect the views of the European Commission.



- 3 Canada
- 4 Danimarca
- 5 Finlandia
- 6 Svizzera
- 7 Norvegia
- 8 USA
- 9 Australia
- 10 Olanda

Il peggior posto per essere una donna:

- 1 Ciad
- 2 Afghanistan
- 3 Yemen
- 4 Rep Dem. Del Congo
- 5 Mali
- 6 Isole Salomone
- 7 Niger
- 8 Pakistan
- 9 Etiopia
- 10 Sudan



Il progetto è cofinanziato dal programma "Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza" dall'Unione Europea

This publication has been produced with the financial support of the 'Rights, equality and citizenship' Programme of the European Union. The contents of this publication are the sole responsibility of Oxfam Italia and can in no way be taken to reflect the views of the European Commission.



Fonti:

- Organisation for Economic Co-operation and Development, Gender, Institutions and Development Database 2009
- United Nations Progress of the World's Women 2011-2012
- World Economic Forum Global Gender Gap Report 2010
- World Bank, World Development Indicators
- World Health Organization World Health Statistics 2010
- UNESCO Institute of Statistics Global Education Digest 2010
- United Nations Development Fund for Women Gender Justice: Key to Achieving the Millennium Development Goals

<http://www.thedailybeast.com/articles/2011/09/18/best-and-worst-countries-for-women-from-iceland-to-the-u-s-to-pakistan-and-afghanistan.html>

NOTA: (materiale originale, riproduzione vietata se non esplicitamente autorizzata) I materiali sono prodotti da Oxfam Italia. Potrai utilizzare liberamente, tutto o in parte, questo materiale per scopi personali e didattici citando la fonte in questo modo: Materiale prodotto da Oxfam Italia e NOME DELL' AUTORE - www.oxfamitalia.org

Autori: Areta Sobieraj aretasobieraj@oxfam.it

Stefano Alacqua stefano.alacqua@oxfam.it



Il progetto è cofinanziato dal programma "Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza" dall'Unione Europea

This publication has been produced with the financial support of the 'Rights, equality and citizenship' Programme of the European Union. The contents of this publication are the sole responsibility of Oxfam Italia and can in no way be taken to reflect the views of the European Commission.